



Comune di Laurino

Provincia di Salerno

PROGETTO DI TAGLIO BOSCHIVO DELLA PARTICELLA FORESTALE N. 43

“CAPO LA FRATTA” (COMPRESA A – FUSTAIA MISTA)

PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE 2018 – 2027

Ai sensi della L.R. n. 11/96 ss.mm.ii. e del Regolamento regionale del 28/09/2017 n. 3 ss.mm.ii. “Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”.

ELAB. n. 01

RELAZIONE TECNICA

Il Tecnico Incaricato

Dott. For. Vincenzo Spinillo

COMUNE DI LAURINO

Progetto di taglio boschivo della particella forestale n. 43 “Capo la Fratta”

(Compresa A – Fustaia mista)

Piano di assestamento forestale 2018 – 2027.

INDICE

Premessa	2
I. Inquadramento dell'area	3
II. Vincolistica esistente	5
III. Caratteristiche della struttura e della dinamica evolutiva del soprassuolo	6
IV. Tipo di intervento selvicolturale	8
V. Compatibilità con le prescrizioni del PAF	10
VI. Modalità di esecuzione dell'esbosco	11
VII. Trattamento dei residui di lavorazione	13
VIII. Prescrizioni all'intervento di utilizzazione boschiva	14

PREMESSA

Il sottoscritto Dott. For. Vincenzo Spinillo, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Salerno con numero 843, sezione A, è stato incaricato dal Responsabile dell'Area Tecnica e Tecnico-Amministrativa del Comune di Laurino (SA) di redigere il progetto di taglio boschivo della particella forestale n. 43 “Capo la Fratta” (Compresa A – Fustaia mista), con determinazione n. 142 del 25/07/2024, avente come oggetto l'affidamento per la redazione di progetti di taglio della massa legnosa dei boschi comunali delle particelle forestali 43, 44 e 57, nel contesto del vigente Piano di Gestione Forestale (PGF).

Il progetto di taglio boschivo della **particella forestale n. 43**, situata in località “Capo la Fratta”, è stato redatto ai sensi della LR 11/96 e ss.mm.ii., del Regolamento regionale n. 3 del 28/09/2017, “Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”, e in conformità a quanto previsto dal Piano di Gestione Forestale del Comune di Laurino.

Il presente elaborato è prodotto a supporto dell'esecuzione del taglio boschivo. I dati riportati nella relazione tecnica e negli elaborati sono stati determinati in prima analisi dal P.G.F. e successivamente verificati in base allo stato di fatto riscontrato durante i rilievi di campagna e alla marcatura delle piante (piante di confine e martellate), i quali sono iniziati il 1° agosto 2024 e si sono conclusi nel mese di ottobre.

I. INQUADRAMENTO DELL'AREA

L'intervento previsto interessa la **particella forestale n. 43**, situata nel Comune di Laurino (SA), in località "Capo la Fratta". Questa particella è ubicata a circa 7 km in linea d'aria dal centro abitato di Laurino. Per raggiungerla, è necessario percorrere la Strada Provinciale SP 371 in direzione di Rofrano per circa 9 km; giunti in prossimità dell'incrocio per Campora, si raggiunge il confine settentrionale della particella. Da questo punto si dirama una pista trattorabile che segue il confine inferiore della particella, consentendo l'accesso alla zona bassa della stessa. Un ulteriore accesso è disponibile dal lato ovest della particella, sempre tramite la strada provinciale. Da qui, una seconda pista trattorabile attraversa la particella e conduce fino ai confini con la particella forestale n. 44.

Il bosco oggetto di intervento, secondo la classificazione del Piano di Gestione Forestale (P.G.F.), rientra nella "Compresa A - Fustaia mista" e si trova nel territorio di competenza della Comunità Montana "Calore Salernitano". La particella forestale n. 43 è di proprietà comunale e viene identificata catastalmente al Foglio n. 30, particelle catastali n. 07, 36 e 10.

L'intervento, che si colloca in un contesto di fustaia mista, prevede operazioni di gestione sostenibile del patrimonio forestale, che includono la conservazione della biodiversità e la promozione di pratiche di silvicoltura mirate al miglioramento strutturale del bosco. Le operazioni pianificate mirano a favorire la crescita equilibrata delle specie arboree presenti, mantenendo un corretto rapporto fra le diverse specie autoctone e contribuendo così alla stabilità ecologica dell'area.

Comune	Località	Foglio	Particella	Superficie Catastale (Ha ca. aa)	Superficie della particella forestale (Ha ca. aa)	Superficie intervento (Ha ca. aa)
Laurino	Capo la Fratta	30	07	21.49.92	11.66.85	08.78.00
Laurino	Capo la Fratta	30	36	04.39.56	03.89.74	01.28.00
Laurino	Capo la Fratta	30	10	88.51.23	03.18.46	02.33.00
TOTALE				114.40.71	18.75.05	12.39.00

Tab. 01 – Riferimenti catastali dell'area oggetto di intervento

Il lotto boschivo (figura n. 01) presenta una forma irregolare ed è confinante:

- a Nord in parte con una strada asfaltata e in parte con la particella forestale n. 116, di proprietà del Comune di Laurino;
- a Est con la particella forestale n. 44 e con le particelle catastali nn. 43 e 23 del Foglio n. 19, quest'ultime situate nel Comune di Campora;
- a Ovest in parte con una strada asfaltata e in parte con la particella catastale n. 8 del Foglio n. 30 del Comune di Laurino;
- a Sud con le particelle forestali n. 44 e n. 45, entrambe di proprietà del Comune di Laurino.

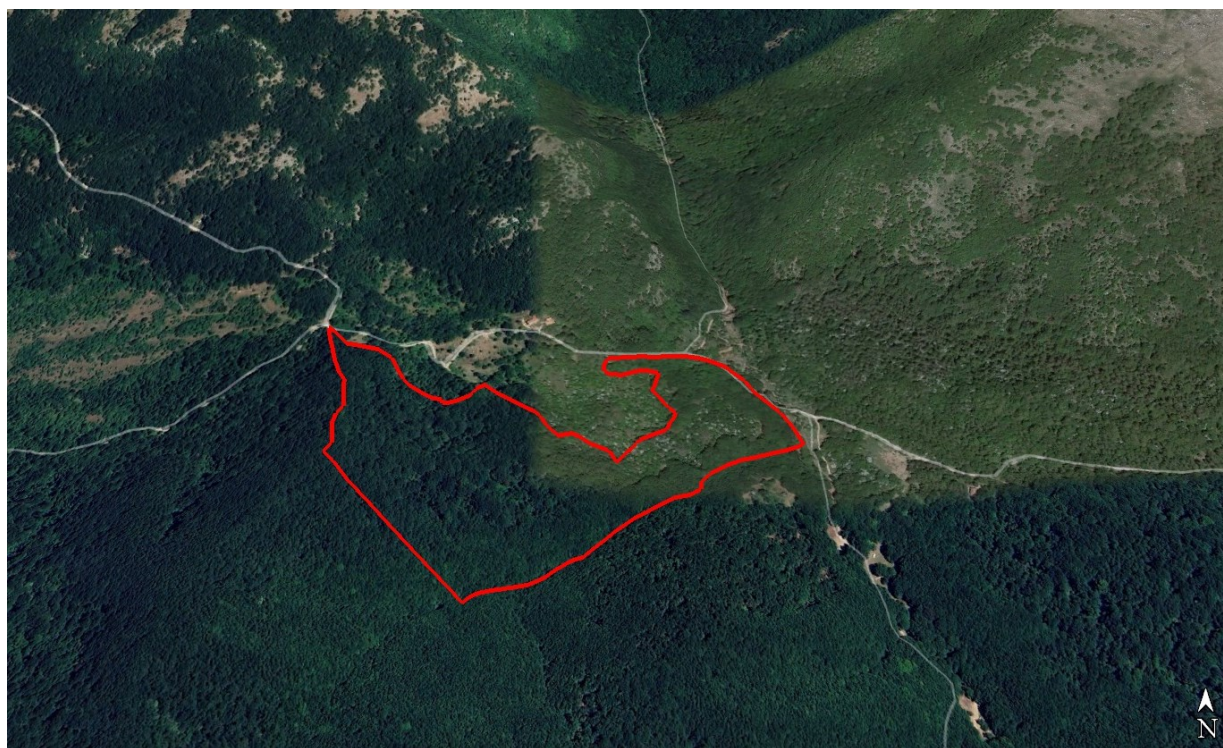


Fig. n. 01 – Inquadramento dell'area oggetto di taglio

Il regime altimetrico dell'area presenta una quota massima di 1.060 m s.l.m. e una quota minima di 1.005 m s.l.m., con una pendenza media variabile tra il 15% e il 25%, e una esposizione prevalente a Nord-Est. Il soprassuolo ricade nel pieno della fascia fitoclimatica del *Fagetum caldo* alle quote superiori.

II. VINCOLISTICA ESISTENTE

Dall'analisi delle tavole allegate al progetto di taglio emerge che l'area in oggetto risulta essere assoggettata ai seguenti vincoli.

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Vincolo derivante dalla perimetrazione dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (istituito con l'art. 34 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 - Legge Quadro sulle aree protette, GU n. 292 del 13/12/1991) – Piano del Parco adottato con Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 617 del 13 Aprile 2007, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) n. 36 del 8 Settembre 2008 – **vincolo presente (B1)**.

Sito Natura 2000

Vincolo derivante dalla presenza della Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) - (Direttiva U.E. 43/92/CEE - Normativa Nazionale - DPR 357/97; DM 20/01/99 modifiche al DPR 357/99 - Normativa Regionale Regolamento n. 1/2010 – DGR n. 167 del 31 Marzo 2015) – **vincolo Presente – IT8050024 - Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino.**

Vincolo derivante dalla presenza di Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) - (Direttiva U.E. 147/2009/CEE - Normativa Nazionale - DPR 357/97; DM 20/01/99 modifiche al DPR 357/99 - Normativa Regionale Regolamento n. 1/2010 – DGR n. 167 del 31 Marzo 2015) – **vincolo assente – IT8050046 - Monte Cervati e Dintorni.**

Vincolo Idrogeologico

Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267, del 30.12.1923, dovrà essere rispondente alla direttiva della L. R. 07/05/1996 n° 11 - Modifiche ed integrazioni della Legge Regionale 28/02/1987, n° 13 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo - di cui all'Art. 23 - Trasformazione e mutamento di destinazione nei boschi e dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico - che sottopone ad autorizzazione i movimenti di terra nonché la soppressione di piante, arbusti e cespugli, finalizzati ad una diversa destinazione o uso dei medesimi – **vincolo presente.**

Vincolo paesaggistico

Vincolo di salvaguardia del paesaggio ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002” – **vincolo presente.**

Autorità di Bacino Regionale Campania Sud

Per quanto attiene il rischio frana e la pericolosità di frana l'area interessata dagli interventi vengono riportate nell'elaborato cartografico. Per quanto riguarda il rischio frana l'area ricade nel R_utr5; invece, per quanto concerne la pericolosità da frana, ricade: di propensione all'insacco-transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio (Putr5).

III. CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA E DELLA DINAMICA EVOLUTIVA DEL SOPRAS- SUOLO

Il soprassuolo arboreo della particella forestale n. 43, denominata "*Capo la Fratta*", è caratterizzato da una fustaia mista a prevalenza di *Quercus cerris* (cerro) e *Fagus sylvatica* (faggio). Nelle aree più umide, particolarmente nella porzione inferiore della particella, prevale il faggio, mentre nelle zone più elevate ai confini con il comune di Campora e nella parte centrale della particella forestale, dove la disponibilità idrica diminuisce, si osserva un incremento del cerro. Nelle aree dove il cerro domina il piano superiore, si trovano esemplari di grandi dimensioni con diametri superiori ai 30 cm, che conferiscono alla copertura arborea una struttura solida e matura. Nel piano inferiore, invece, si sviluppa una perticaia mista composta da giovani alberi di cerro, faggio, acero e carpino.

Nonostante la variabilità delle condizioni locali, la copertura arborea complessiva si mantiene buona, con un grado di copertura pari al 90% e con un'età media intorno ai 90 - 95 anni.

In alcuni settori della particella forestale, sono presenti piccole formazioni di ontano a densità quasi rada, che creano delle piccole "isole" vegetative. In queste aree, il sottobosco è caratterizzato da una fitta vegetazione arbustiva, con una predominanza di rovi. Inoltre, in diversi punti della particella si trovano formazioni dominate quasi esclusivamente da biancospino, melo e pero selvatico, oltre a prugnolo; queste specie, in al-



Fig. n. 02 – Formazioni a fisionomia di boscaglia

cuni casi, formano vere e proprie barriere impenetrabili, specialmente nella zona inferiore, al confine con la particella forestale n. 116 (figura n. 01). Questa formazione vegetazionale, tuttavia, è stata esclusa dagli interventi previsti, poiché si intende preservare tali aree di particolare densità arbustiva e di biodiversità,

che rappresentano importanti habitat per la fauna locale e contribuiscono alla stabilità ecologica dell'ecosistema circostante.

La rinnovazione è distribuita in modo discontinuo: nella parte superiore e centrale della particella sono presenti semenzali di cerro che non superano i 10 metri di altezza, mentre nelle vallecicole più umide, localizzate prevalentemente nella parte bassa, si riscontra la presenza del faggio.

Il sottobosco, discontinuo nella distribuzione, è quasi assente in alcune aree e, in altre, è costituito da arbusti tipici dei boschi caducifogli. Tra le specie più comuni si segnalano la rosa canina (*Rosa canina*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il pero comune (*Pyrus communis*), i rovi (*Rubus spp.*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e, più raramente, l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*).

La componente erbacea è rappresentata da una varietà di specie che arricchiscono la biodiversità dell'area, come *Daphne laureola*, *Fragaria vesca*, *Vinca minor*, *Helleborus foetidus*, *Geranium robertianum*, *Cyclamen europaeum*, *Mercurialis perennis*, *Melampyrum sylvaticum*, *Cephalanthera rubra*, *Asperula odorata* e altre.

IV. TIPO DI INTERVENTO SELVICOLTURALE

Il Piano di Assestamento Forestale del Comune di Laurino prevede l'utilizzazione boschiva della particella forestale n. 43 per l'annualità 2024. L'intervento consiste in un diradamento dal basso di intensità forte, con l'obiettivo di aumentare la diversità biologica dell'ecosistema e migliorare la struttura del soprassuolo, incentivando una rinnovazione naturale, continua e distribuita su tutta l'area.

Il piano operativo prevede interventi sulle piante di faggio (*Fagus sylvatica*) e cerro (*Quercus cerris*), concentrandosi sulle classi diametriche comprese tra 15 e 30 cm. È inoltre prevista la possibilità di intervenire sul piano dominante, costituito prevalentemente da faggio e cerro, per liberare i nuclei di rinnovazione naturale già esistenti e, ove necessario, creare piccole aperture nel soprassuolo per favorire un ulteriore attecchimento delle specie arboree.

Durante l'intervento, particolare attenzione dovrà essere rivolta alla tutela delle specie rare e dei fruttiferi minori, considerati importanti per la biodiversità locale.

L'intervento progettato, in attuazione delle previsioni del Piano di Assestamento Forestale, è concepito per rispondere con precisione agli obiettivi pianificati, ponendo particolare attenzione alla stabilizzazione e alla diversificazione del soprassuolo. L'obiettivo primario è favorire la stabilità dei nuclei giovanili di faggio (*Fagus sylvatica*), proteggendo le giovani piante e promuovendone uno sviluppo sano e resiliente per garantire una struttura forestale stabile nel lungo termine. Parallelamente, l'intervento si propone di consolidare gli esemplari già affermati nel piano dominante, sostenendo la loro vitalità e ruolo strutturale fondamentale per la funzionalità e la robustezza dell'ecosistema boschivo.

In aggiunta, si prevede di intervenire nelle aree più mature del soprassuolo, adottando tecniche di diradamento e selezione per ridurre la competizione, favorendo così una diversificazione strutturale orizzontale e verticale. Questa differenziazione della struttura è cruciale per incrementare la complessità ecologica e rafforzare la resistenza del bosco agli eventi di disturbo. Infine, particolare attenzione sarà riservata alla salvaguardia delle specie accompagnatrici del faggio e delle specie sporadiche, soprattutto nelle aree che in passato erano destinate al pascolo, poiché queste specie arricchiscono la biodiversità e forniscono habitat e risorse alimentari preziose per la fauna locale. La superficie boscata della particella forestale è di 17,42 ettari, mentre la superficie **boscata netta oggetto di intervento è pari a 12,39 ettari.**



Fig. n. 03 – Pianta di confine

Una volta individuata l'area oggetto di intervento, si è proceduto nella delimitazione del perimetro della stessa, infatti, è stata delimitata lungo tutto il suo perimetro dalle piante di confine, le quali sono state contrassegnate con doppio anello in tinta verde indelebile, ad un'altezza del terreno di 1,30 metri; tra i due anelli è stato posto un numero progressivo da **1 a 64 compreso** (figura n. 03); i dati rilevati delle piante di confine, quali: la specie, il diametro, la posizione e il relativo numero progressivo assegnatogli, sono stati riportati sia su un apposito piedilista (piedilista delle piante di confine, elaborato III) che

su cartografia. Queste piante dovranno essere escluse dall'utilizzazione boschiva a farsi.

Nell'esecuzione del trattamento previsto, l'intera area di intervento è stata sottoposta alla contrassegnatura del bosco secondo un'unica metodologia, in conformità alla normativa vigente. Sono state selezionate complessivamente **1.633** piante da abbattere, distinte per classi di diametro come segue:

- Piante con diametro superiore a 17,5 cm: Sono stati identificati **1.326** esemplari. Queste piante sono state martellate e numerazione progressiva, su una specchiatura alla base del tronco, utilizzando vernice di colore rosso. In aggiunta, ogni esemplare è stato specchiato lungo il fusto e segnato con una croce in tinta rossa. Il diametro di ciascuna pianta a 1,30 m dal suolo è stato misurato e riportato in un piedilista specifico.
- Piante con diametro inferiore a 17,5 cm: Sono stati selezionati **307** esemplari con diametro a petto d'uomo inferiore a 17,5 cm, martellati e marcati con una "X" su apposita specchiatura alla base in tinta rossa, oltre alla specchiatura lungo il fusto per garantire una facile individuazione.

Tutte le piante individuate per l'abbattimento sono state martellate al piede con un timbro forestale recante la dicitura: **SA 843**. Tutte le piante contrassegnate con un doppio cerchio in tinta verde e numerazione progressiva, così come le piante non martellate e prive di altri segni di contrassegno previsti dalla normativa, dovranno essere lasciate in piedi.

V. COMPATIBILITÀ CON LE PRESCRIZIONI DEL PAF

L'intervento è stato eseguito conformemente alle disposizioni previste dalla Legge Regionale e dal Regolamento Regionale n. 3/2017. Il diradamento applicato, definito nel P.A.F. come "diradamento basso forte," è stato realizzato con un'attenta rimozione delle piante nelle classi inferiori. Nei nuclei più giovani, si è adottato un taglio di selezione "negativa", rimuovendo selettivamente le piante meno vigorose per favorire la crescita dei soggetti più promettenti. Inoltre, è stato applicato un diradamento dall'alto, intervenendo sugli esemplari delle classi superiori che ostacolavano la rinnovazione già consolidata o che risultavano privi di prospettive di crescita e sviluppo. Questo approccio, eliminando selettivamente gli individui non vitali o non strategici, ha aumentato leggermente la massa di prelievo. Il risultato finale ha comportato un prelievo complessivo pari al 15% della provvigione totale stimata dal PAF, leggermente inferiore al valore pianificato ma giustificato dalla superficie netta di intervento, dall'età media del popolamento e dalle condizioni del soprassuolo. A seguito dell'intervento, è stato possibile raffrontare il prelievo effettivo con le previsioni iniziali del Piano, confermando che il trattamento è stato eseguito con coerenza rispetto agli obiettivi culturali e gestionali previsti.

PARTICELLA FORESTALE N. 43	
Previsione del Piano	ANNO 2017
Superficie totale	18,75 (ettari)
Superficie di ripresa	17,42 (ettari)
Provvigione ad ettaro	547 (mc/ha)
Ripresa prevista	1.568 (mc)
Ripresa unitaria	90 (mc/ha)
Provvigione residua	7.970 (mc)
Tasso di utilizzazione	16%
INTERVENTO	ANNO 2024
Superficie di ripresa	12,39 (ettari)
Ripresa stimata	1.007,25 (mc)
Ripresa unitaria	82 (mc)
Provvigione residua (riferita alla superficie di 12,39 ettari)	5.770,08 (mc)
Provvigione ad ettaro residua	465,70 (mc/ha)
Tasso di utilizzazione	15%

Questo risultato riflette un equilibrio tra prelievo e crescita del popolamento, assicurando che l'utilizzazione avvenga in modo sostenibile e compatibile con gli obiettivi di conservazione e gestione a lungo termine della risorsa forestale.

VI. MODALITÀ DI ESECUZIONE DELL'ESBOSCO

La viabilità interna della particella forestale è organizzata attorno a due piste di esbosco che hanno origine dalla strada asfaltata nei pressi del rifugio Nicoletti. La rete viaria è stata progettata per ottimizzare le operazioni di esbosco, facilitando il trasporto del legname e riducendo al minimo l'impatto sul terreno e sulla vegetazione circostante. Inoltre, le piste sono state concepite per garantire condizioni di sicurezza adeguate agli operatori durante le attività di lavoro. Per una identificazione più dettagliata delle modalità e dei tracciati di esbosco, si rimanda alla tavola allegata sui sistemi di esbosco, che fornisce una rappresentazione cartografica completa del sistema viario e dei relativi accessi.

La viabilità interna alla particella forestale è caratterizzata da piste di esbosco che si dipartono lungo i confini della particella forestale fino ad entrare all'interno. Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola dei sistemi di esbosco allegata alla presente. Inoltre, l'elaborato ha previsto la possibilità di realizzare delle piste temporanee su delle mulattiere e su dei sentieri preesistenti che hanno ad oggi una careggiata di circa 1,10 metri, inoltre, sono stati previsti degli spazi per il concentramento del materiale lavorato. In particolare gli imposti ubicati nelle vallecole sono senz'altro adatti per l'accatastamento temporaneo e consentono una razionale gestione delle lavorazioni, trattasi di aie carbonili precedentemente utilizzate per la produzione del carbone. Tali aree sono sufficientemente ampie e pertanto non si prevedono particolari lavori di adeguamento.

Le operazioni di carico degli assortimenti legnosi su camion, dovrà essere praticata in prossimità del lotto boschivo a bordo della strada asfaltata. All'interno del lotto boschivo sono stati indicati dei piazzali per il deposito temporaneo della legna. Gli assortimenti legnosi dovranno, quindi, essere prima caricati su trattore con cesta o con carrello posteriore, per essere poi depositati sul piazzale e caricati, a mezzo di pinza, su camion o autoarticolato.

L'abbattimento degli esemplari opportunamente martellati dovrà avvenire in modo da evitare il danneggiamento della rinnovazione e delle piante limitrofe. Pertanto, occorrerà adottare tecniche di abbattimento ecocompatibili che prevedano l'esecuzione del taglio all'altezza del colletto, più in basso possibile, così da ridurre gli effetti di marcescenza aerea della ceppaia estremamente pericolosi per il possibile attecchimento di agenti patogeni. Tuttavia, il taglio dovrà essere eseguito a regola d'arte secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 03/2017 e dal Capitolato d'oneri allegato, adottando tutti gli accorgimenti necessari per evitare danni di qualsiasi genere alla vegetazione.

Nell'esecuzione delle operazioni di esbosco devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari per non arrecare danni evitabili alle piante rimaste in piedi, allo stesso tempo, devono sempre essere usati tutti i mezzi e le cautele atti ad evitare danni al suolo, compresa la sospensione delle operazioni di esbosco nelle giornate di forte piovosità. In considerazione del fatto che all'interno della particella forestale vi sono delle zone che presentano delle pendenze atte all'esbosco per gravità, si ipotizza la possibilità di esboscare il materiale legnoso con l'ausilio delle canalette. Ovviamente in questo caso la sezionatura dovrà avvenire sul luogo dell'abbattimento e il legname verrà esboscato per gravità mediante l'ausilio delle canalette.



Fig. n. 04 – Modalità di esbosco del materiale legnoso

Oltre, ad utilizzare la gravità la ditta aggiudicatrice potrà effettuare l'esbosco del materiale legnoso anche con l'ausilio del verricello forestale. Andando ad utilizzare direttamente il trattore che, muovendosi solo lungo la rete delle piste di esbosco (distanziate mediamente 25 metri tra loro), permetterà di estrarre i singoli tronchi con l'ausilio del verricello: una volta recuperati i tronchi, saranno depositati momentaneamente lungo le piste di esbosco e poi trasportati agli imposti ricavati lungo la strada forestale.

A conclusione dell'esbosco la ditta esecutrice deve **ripristinare la percorribilità delle strade e piste principali utilizzate.**

Per quanto non previsto dal presente progetto dovranno essere osservate tutte le norme della vigente legislazione in materia forestale e ambientale e quanto disciplinato dal Piano di Assestamento Forestale del Comune di Laurino (SA) e dal Capitolato d'Oneri.

VII. TRATTAMENTO DEI RESIDUI DI LAVORAZIONE

Premesso che, le fasi di all'allestimento e di sgombero degli assortimenti legnosi (diametro superiore a 2 cm) nell'area di utilizzazione dovranno avvenire il più prontamente possibile. Invece, per quanto concerne il materiale di piccole dimensioni, inferiore a 2 cm di diametro (ramaglie, cimali e ogni altro avanzo della lavorazione), potrà essere lasciato sul posto. Detti residui dovranno, così come previsto dal Regolamento regionale essere *disposti adeguatamente ed uniformemente sparsi sulla superficie, oppure in piccole andane lungo le curve di livello, larghe massimo 1,5 metri ed alte al culmine massimo 30 centimetri, in modo che non siano di ostacolo all'affermazione della rinnovazione, purché le pezzature non siano superiori ai 1,5 metri di lunghezza.*

Tuttavia, le andane dovranno essere disposte in modo ordinato e negli spazi vuoti, lasciando libera l'eventuale rinnovazione di specie forestali. Inoltre, la disposizione delle stesse dovrà rispettare una distanza di circa 20 metri dalle strade e le piste forestali.

In alternativa a quanto sopra riportato, il materiale residuale potrà essere anche triturato in cippato. Tale prescrizione viene espressamente riportata nel capitolato e andrà indicata anche nel contratto di vendita del lotto boschivo.

Per concludere è opportuno precisare che, nell'area di intervento è altresì severamente vietato l'abbruciamento dei residui della lavorazione e ogni altro materiale.

VIII. PRESCRIZIONI ALL'INTERVENTO DI UTILIZZAZIONE BOSCHIVA

L'utilizzazione boschiva a farsi dovrà essere eseguita, a seguito di regolare gara d'appalto, dalla ditta boschiva aggiudicataria, in cui la finalità prioritaria sarà il mantenimento di un ottimo stato di conservazione dell'ecosistema, atte al miglioramento dei caratteri fisionomico-strutturali della cenosi.

Nella fase di abbattimento, il taglio sarà praticato il più basso possibile e avendo cura che la corteccia non risulti slabbrata e la superficie di taglio sia inclinata o convessa.

È opportuno precisare che, dal taglio di utilizzazione, sono da escludere tutte le piante identificative del confine di particella e le piante non martellate. Inoltre, è vietato il taglio se presenti delle specie che producono frutti (ad esempio i sorbi, il ciliegio selvatico, il melo selvatico e il pero selvatico, ecc..), in modo da favorire la fauna ornitica.

L'esbosco del materiale deve attuarsi per mezzo di strade, sentieri e per condotti e canali di avvallamento già esistenti, evitando il transito ed il rotolamento nelle parti di bosco tagliate di recente o in rinnovazione. Il rotolamento e lo strascico saranno permessi soltanto se necessari e, comunque tale da non coprire distanze superiori a 20 –30 m, onde evitare l'insorgere di problemi nella movimentazione dei tronchi e al fine di evitare la scopertura del terreno per asportazione della lettiera e conseguente compattamento degli strati superiori di *humus*.

Il trasporto degli assortimenti legnosi, dal luogo di abbattimento al piazzale di carico, dovrà avvenire tramite mezzi di piccole dimensioni e gommati che dovranno percorrere solo ed esclusivamente all'interno di piste forestali preesistenti e/o autorizzate, il cui transito sarà vietato nelle giornate di pioggia intensa e quelle immediatamente successive.

Durante l'esecuzione dell'intervento la ditta aggiudicatrice dovrà rispettare tutta la vigente normativa in materia di sicurezza (D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.) e conformarsi alle prescrizioni del Documento di Valutazione Rischi (DVR) redatto a tale fine; le aree di cantiere dovranno essere adeguatamente segnalate con la messa in opera dei segnali di divieto (circolari con bordo rosso), come il divieto di accesso ai non addetti ai lavori; di attenzione (triangolari con sfondo giallo) come il pericolo di caduta rami, il pericolo di caduta, segnali di prescrizione (circolari con sfondo blu) quali l'obbligo di indossare le DPI previste dalle vigenti norme antinfortunistiche. Nel corso di tutte le operazioni connesse ai lavori a progetto gli operai della squadra di lavoro dovranno indossare sempre gli indumenti antinfortunistici (DPI) previsti dalla vigente normativa in materia e da ogni altra norma che dovesse entrare in vigore prima del termine dei lavori.

La ditta aggiudicatrice concluderà le operazioni di abbattimento, allestimento ed esbosco nei termini previsti dal Capitolato d'Oneri.

Dopo la conclusione dell'intervento le particelle saranno interdette al pascolo del bestiame ovino per un periodo di anni quattro e da quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni.

La ditta boschiva aggiudicatrice dovrà eseguire l'intervento nel pieno rispetto delle prescrizioni contenute nel Capitolato d'Oneri, allegato al presente progetto e di tutte le normative vigenti in materia forestale ed ambientale, sia a livello nazionale, che a livello regionale (L.R. n.11/1996 e ss.mm.ii. e il Regolamento Regionale n. 03/2017 e ss.mm.ii.) e locale (Prescrizioni di massima e di Polizia forestale e del Piano di Assestamento Forestale 2018 – 2027).

Le operazioni di utilizzazione del lotto potranno avere inizio soltanto in seguito alla consegna dello stesso alla ditta boschiva aggiudicataria.

Laurino (SA), novembre 2024

IL TECNICO

Dr. For. Vincenzo Spinillo

ASSEVERAZIONE

(ai sensi dell'art. 2 L.4/1/1968 n. 15; dell'art. 18 L. 7/8/1990 n. 241 e dell'art. 3 L. 15/5/1997 n. 127)

Il sottoscritto **dott. For. Vincenzo Spinillo**, nato a Polla (SA) il 09/08/1985, residente in Sant'Arsenio (SA) in via Guglielmo Marconi n. 69 e con studio in Sant'Arsenio in via Luigi Pica n. 33, codice fiscale SPNVCN85M09G793G, P.iva: 05182930650, cell. 3285426039, e-mail: spinillo.vincenzo@gmail.com e pec: v.spinillo@conafpec.it, su incarico del Responsabile dell'Area Tecnica e Tecnico Amministrativa del Comune di Laurino (SA), con determinazione n. 142 del 25/07/2024, ha redatto il progetto di taglio boschivo relativo alla particella forestale n. 43 "Capo la Fratta" del Piano di Assestamento Forestale del Comune di Laurino (SA).

Consapevole delle sanzioni penali previste dall'art.76 del D.P.R.445/00 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R.445/00;

DICHIARA

- Di essere abilitato all'esercizio della professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale e di essere iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Salerno con numero 843, sez. A.

ASSEVERA

che il progetto di cui sopra è conforme alla L.R. 11/96 e ss.mm.ii., al Regolamento regionale n. 03/2017 e ss.mm.ii. e al Piano di Assestamento Forestale del Comune di Laurino.

Laurino, novembre 2024

Il Tecnico

Dott. For. Vincenzo Spinillo

